Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 13 (1943-1944)
Heft: 1

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Rassegna grigionitaliana

NEL CAMPO INTERVALLIGIANO

L'azione intervalligiana si riassume, per intanto, nell'attività della PGI e dell'EAGI

La PGI prepara la Mostra itinerante degli artisti grigionitaliani nelle Valli, la sua sezione bernese una grande Mostra degli stessi artisti nella Kunsthalle di Berna per il marzo 1944;

L'EAGI mira ad organizzare, per l'autunno, un corso di lavori d'intaglio da ripetersi in due luoghi per Valle.

Iniziativa. Nel settembre si lanciava la proposta di una lista grigionitaliana al Nazionale. L'iniziativa non poteva aver seguito già perchè venuta troppo tardi, non per ciò essa dimostra il disagio valligiano per essere le Valli escluse dalle rappresentanze politiche cantonali. Vedi «S. Bernardino» N. 35, «Voce della Rezia» N. 36 sg.

Nomina. Il dott. **Ugo Zendralli,** in Roveredo, è stato eletto a supplente della Commissione penale di ricorso presso il Dipartimento federale dell'Economia Pubblica. Vi rappresenta la Svizzera Italiana.

Decesso. Il 25 settembre è decesso a Zurigo il professore **Balser Puorger,** che dal 1898 al 1936 fu primo docente alla sezione italiana della Normale cantonale. — Nato nel 1864 a Remüs d'Engadina, fece le elementari nel luogo natale, la secondaria a Carrara, dove il padre, emigrante, teneva una piccola drogheria; studiò da maestro a Coira; fu docente a Manas e a Mesocco, poi alla scuola svizzera di Bergamo, da dove nel 1896, passò alla Cantonale di Coira quale insegnante di lingue straniere e di aritmetica. Due anni dopo assunse alla sezione italiana della Normale l'insegnamento della storia, della storia naturale e del tedesco, che tenne poi fino al 1936, quando dovette ritirarsi per ragioni d'età. — Attivissimo, coscienziosissimo s'acquistò larghe cognizioni che egli disciplinò e approfondì in corsi estivi alle università di Zurigo e di Losanna, allargò durante i molti viaggi, nei mesi di vacanza, a settentrione e a mezzogiorno, e consegnò in numerosi studi pubblicati in annuari e riviste. Dotato di bella fantasia diede alla sua gente romancia anche racconti, e per la gioventù romancia fondò la bella pubblicazione annuale che va sotto il titolo «Dun da nadal». — La sua piccola scolaresca grigionitaliana lo avvicinò e lo tenne avvinto alle Valli, ma la sua predilezione andò alla Mesolcina. Là egli accorreva almeno una volta ogni anno, là egli prese dimora dopo aver lasciato definitivamente la scuola, e alla Valle dedicò, fra altro, il buon lavoro «Come la Mesolcina venne in potere degli Svizzeri» e l'ultimo suo libretto «Coserelle di San Bernardino» in cui egli espone problemi valligiani, forse problemi che sono più di ieri che di oggi, ma anzitutto rivela tutto se stesso nelle sue premesse e nelle sue predilezioni, e nel suo fervido amore patriottico. — Docente, fu aspro e magari crudo nelle parole, ma di fondo buono e inteso sempre a giovare ai suoi allievi. I suoi allievi furono quasi tutti coloro che dal 1898 al 1936 hanno frequentato la Normale italiana.

NEL CAMPO VALLIGIANO

Bregaglia. — Muta la stampa su quanto avviene nella Valle.
(Sub Bregaglia) La galleria d'arte Aktuarius a Zurigo, Pelikanstrasse 3, ha organizzato un'esposizione di opere del compianto **Giovanni Giacometti.** Alla «Matinée» concorsero il pittore Cuno Amiet, lo storico d'arte Walter Hugelshofer e il quartetto distrumenti ad arco di Winterthur —P. Rygar, C. Dahinden, O. Kronur e A. Tusa—. Cfr. Neue Zürcher Zeitung 11 IX 1943.

Valle Poschiavina. — La cronaca di Poschiavo dà notizia del ritorno in patria di valligiani in seguito alle grandi vicende belliche; di mutamenti di titolari nelle parrocchie — così don Alfredo Luminati, parroco in Zuoz d'Engadina, è stato chiamato a reggere la parrocchia di Le Prese —; di restauri di chiese — così della parrocchiale cattolica di S. Vittore —, di elezioni.

Il dott. **Remo Bornatico** è stato nominato docente alla Prenormale di Roveredo in sostituzione del maestro ed ora ispettore scolastico Rinaldo Bertossa.

Due giovani poschiavini, **P. Lardi** e **F. Peng** hanno creato un « portacravatta », gli hanno dato il nome di « Desir » e hanno costituito, a Zugo, una società per la fabbrica e lo smercio della loro invenzione.

A Arosa è morto in tarda età **Samuele Semadeni,** mastro bottai, organizzatore dell'artigianato e della scuola artigiana del luogo ferventissimo fautore della PGI. Necrologio in Voce della Rezia N. 35.

Felice Menghini ha dato al « Grigione Italiano », N. 33, i seguenti versi — dedicati ai giovani artisti R. Maranta e O. Zanetti —

Ascoltando la quinta sinfonia di Beethoven

Piccolo uomo naufrago nel mare
di mille mai saziati desideri,
avido d'infinito
assetato di gloria
ammalato d'amore
invasato dall'odio,
calma la tua passione
ferma il tuo caldo sangue, il tuo pensiero
fervido spegni nella melodia
di tutte le creature.

Ogni tua vòce fatta silenziosa,
una sol voce parla canta grida
al di sopra del mondo.
Dimentica il tuo essere, il tuo fine
il tuo principio e perchè vai nel mondo
e con gioia e con pena, or con speranza
or disperando illuso d'ogni fede,
ora credendo come un bimbo ignaro.

Tacciono tutte le vane domande
degli uomini che soffrono ignorando
sempre la vera gioia,
muoiono ignari della vera vita.
Più non ricordo i misteri del mondo
nè vedo la bellezza dell'azzurro
infinito, l'mmensità del mare,
il verde della terra,
nè le sante virtù del cuore umano,
ma perduto in me stesso
io canto canto canto.

Come respira la piccola allodola
che sale verso il cielo e poi dispare
nella luce del sole
sempre cantando senza mai cessare?
come non cade la veloce rondine
che vola tutto il giorno nell'azzurro
senza posare mai con l'ala o il piede?
o allodola, vorrei il tuo forte cuore,
o rondine, la forza del tuo volo,
tutti gl'impeti delle creature
per farne un'incessante melodia.

Lasciami, canto, respirare un sòlo
un breve istante. Povero mio canto
stanco di batter l'aria
come un singhiozzo inutile,
un balbettio di bimbo che piange,
come parole d'arida fanciulla
che impallidendo sviene di languore,
mormorar di sorgente che si perde
fra i sassi della terra,
ultimo grido di uccello colpito
che palpitando sanguinando cade,
lamento estremo di agnello svenato,
come l'ultimo rantolo straziante
di un moribondo amore.
Ch'io respiri un momento per sentire
il melodioso canto del silenzio.

Solo un momento. L'eco del silenzio
è più forte di tutti i forti suoni
dell'universo che con mille voci
canta e a cantare invita. In questo istante
odo il rumoreggiar cupo dei mari
lontani e lo scrosciar dei venti e l'urlo
delle belve bramose e l'improvviso
pei cieli oscuro schianto delle folgori.
Lo devo ricantare. Voglio più alto
di questa universale melodia
far risuonare il canto del mio cuore.

Forza, mio cuore, palpita
con tutte le tue fibre,
batti con la violenza dell'amore
che vince ogni altra forza della vita.
Canta il canto di tutte le creature
spirituali e umane
inerti ed animali,
trasforma in armonia, in melodia
ogni umana bellezza, ogni bruttezza,
sciogli te stesso in canto
ricrea nel canto il mondo,
possa il tuo canto diventar preghiera
eterna sovrumana pura santa
e giungere devota fino a Dio.

Moesano. — Problemi su problemi, che poi si lasciano riassumere nell'unico denominatore: la situazione delle due valli (Mesolcina e Calanca) rispetto al Cantone.

«La Voce della Rezia», N. 34, ne tratta tre: le forze d'acqua di Valdireno (e il Distretto Moesa), le comunicazioni sul S. Bernardino, 20 o 3?

La faccenda delle **forze d'acqua valdirenesi** è anche faccenda moesana. La costruzione del grande bacino di compensazione ostacolerebbe maggiormente il traffico al di qua e al di là del San Bernardino. Orbene «il contatto e le relazioni fra Cantone e Moesano, quando si escludano quelle di carattere amministrativo, son pressochè nulle, e quali potrebbero essere in un futuro in cui alle difficoltà d'ora se ne aggiungessero di nuove? In ciò la faccenda delle forze d'acqua valdirenesi assume il carattere di faccenda squisitamente cantonale. Una faccenda delicatissima».

Quanto alle comunicazioni sul S. Bernardino: La grande arteria del traffico è ormai abbandonata. Quest'anno il valico è rimasto chiuso. Le insistenze di enti valligiani e della PGI non hanno valso a nulla. La direzione generale delle PTT ha risposto negativamente alle richieste appoggiate dalla Direzione circondariale delle Poste e dal Governo. Il Governo s'è limitato a raccomandare le istanze:

«Ma trattasi unicamente di una faccenda moesana? No, essa è di carattere e di portata cantonale: trattasi, postutto, di mantenere le comunicazioni **dirette** fra il Cantone e il Moesano **grigione.** Pertanto si doveva attendere che Coira non solo appoggiasse un «punto di vista» moesano, ma facesse **suo** questo punto di vista e già di sua iniziativa insistesse e facesse insistere a Berna, magari anche attraverso la delegazione grigione alle Camere, perchè si mantenesse il servizio automobilistico sul valico e fosse solo con una corsa giornaliera. Le faccende del Moesano per essere più valligiane non sono meno cantonali e, del resto, il Cantone ha perduto la comunicazione attraverso uno dei suoi valichi e proprio l'unico che lo riallaccia al Ticino, almeno per quest'estate».

Quanto ai 20 o 3: trattasi di vedere se poi i 20 comuni moesani non si potrebbero fondere in 3 comungrandi. — Ciò che più nuoce all'ascesa e all'affermazione valligiana è lo spezzettamento in tanti comunelli e i dissidi fra di essi. «Ciò che il Moesano deve vincere, è anzitutto il criterio campanilistico o di villaggio per sentirsi membro di una comunità più vasta, appunto quella moesana. La situazione della Valle, in margine al Cantone al quale è legata più che da altro, dai vincoli tradizionali e amministrativi, e sboccante nel Ticino dal quale tutto riceve ed al quale tutto dà quanto è della vita cotidiana e a cui è unita per premesse di lingua e di cultura, impone alla sua popolazione tanti e tanti problemi che andrebbero esaminati, studiati, sciolti. Ma da chi, come, con quali mezzi, se poi si guarda solo a ciò che è del proprio comunello? Chi, e con

qualche autorità, può occuparsi delle faccende delle comunicazioni (strada valligiana, strade intercomunali), dei boschi, delle acque, dell'agricoltura (in quanto di portata comune), dell'artigianato, della scuola, ecc.? Le migliori iniziative si perdono sempre nei dissidi locali.

E quanti non sono questi nostri luoghi o comunelli, autonomissimi? 20, con una popolazione totale di 6230 anime, poco più della metà di quella di Bellinzona e appena un terzo di quella di Coira.

Così non si va innanzi. Bisogna mutare di rotta, bisogna creare delle comunità grandi, bisogna fondere questi nostri villaggi in pochi comungrandi, come li si aveva nel passato. A nostro avviso converrebbe che i tre Circoli si costituissero in tre comuni: i comungrandi di Roveredo, Mesocco e Calanca, ciascuno con un'unica amministrazione in cui però ogni villaggio di ora avesse garantita una giusta rappresentanza, come si hanno nelle comunità ben fiorenti di Davos, di Klosters, di Poschiavo, che constano di numerosi villaggi.

Così i cittadini acquisterebbero in orizzonte politico per sentirsi parte di una comunità più vasta; così cesserebbero via via i contrasti locali; così sarebbe possibile di darsi un'amministrazione che s'occupi unicamente dell'amministrazione; così si potrebbero seguire e solvere i problemi maggiori.

La vita d'oggidì non ammette più i piccoli orizzonti, non consente più i piccoli dissidi, non tollera più i minuscoli ludi d'ogni genere — ammenocchè non ci si voglia, in precedenza, destinati alla sola piccola, minuscola vita in cui tutto perde in proporzioni (quanto è grande diventa trascurabile, quanto è trascurabile diventa esistenziale) e in orientamento.»

Decesso. Ai primi di settembre decedeva l'ing. **Corrado Schmid** di Grono. Ebbe lo studio nel luogo natale. Professionista curò le misurazioni catastali, progettò la costruzione di strade e di raggruppamenti di beni nel Moesano. Tenne diversi uffici della fiducia nel comune e fu anche per più legislature supplente al Gran Consiglio. I suoi concittadini pregiarono la sua coscienziosità, la sua dirittura, la sua lealtà.